

IL CAMPIONE

Paola Nanni (Torino)

5^a Classificata

Menzione per aver descritto l'importanza della lealtà nello sport contro gli imbrogli e l'assunzione di sostanze illecite

“**E** così morì Fidippide, portando il messaggio della vittoria da Maratona ad Atene, con la sua corsa di ben 42.195 chilometri... un vero campione, vero piccolo?”. “Sì nonno... anch'io voglio diventare un campione! Posso farcela?”. “Come Fidippide?... Non lo so Tedoforo. Sono pochi i veri campioni, ma sappi sempre che un vero campione non si misura dalla forza fisica, certo anche quella svolge un ruolo importante, ma non fondamentale ricordalo...”.

* * *

Tedoforo crebbe in una piccola baita quasi in cima ad una montagna, era un piccolo bambino sveglio e abile. Ogni giorno, portando le pecore al pascolo, si esercitava per sviluppare tutti i muscoli del suo corpo, poiché rincorreva ancora il suo vecchio sogno: diventare un campione.

Così il bambino divenne un adolescente e l'adolescente divenne ragazzo, ma, pur avendo un fisico da tutti invidiabile, continuava a portare il gregge della sua famiglia al pascolo e a sognare la gloria.

Un giorno Tedoforo saliva con il suo solito passo deciso sui prati più freschi e verdi per far pascolare le pecore; arrivò finalmente e lasciò le pecore libere di brucare l'erba e dopo essersi esercitato con un po' di ginnastica si distese sul prato rigoglioso guardando i morbidi ciuffi di panna che sembravano rincorrersi nel cielo turchese, pian piano gli sembrava che le soffici nubi prendessero forme di animali, ma lentamente i suoi occhi si chiusero e riuscì a vedere gli animali con gli occhi del sogno.



...Una selva scura stava come china su di lui... correva... ma dove? Finché una voce con una nota profonda:

“Tedofo... vieni... ti mostro la via...”.

...E lui continuava a correre... finché si fermò... davanti a lui c’era un alto cilindro disegnato... una specie di totem con strane figure...”.

“Queste sono le caratteristiche che ti servono...”.

“Ma quali? Io vedo solo strane figure! Non capisco!”.

“Guarda meglio...”.

Tedofo si stropicciò gli occhi e vide finalmente le figure: animali selvatici....

“Per compiere l’impresa questo è ciò che ti serve: la forza dell’orso, l’agilità del cervo, la saggezza del lupo e il coraggio dell’aquila... solo così sarai un vero campione”.

Le ultime parole rimbombarono a lungo. Il ragazzo cercava disperatamente di chiedere spiegazioni, perché non capiva... finché... tutto si dissolse.

“Nonno!”.

Il ragazzo aprì gli occhi e, tutto agitato, si guardò intorno, ma niente di ciò che aveva visto apparve. Le pecore continuavano a pascolare tranquille, il sole continuava a splendere... allora capì d’aver sognato.

“Nonno...” disse piano “è stato solo un sogno allora... eppure sembrava così... reale. Di chi era quella voce? Sembrava... ma non è possibile... parlava di un’impresa... tutto ciò è assurdo!”.

Il ragazzo si mise a sedere e cercò di convincersi di aver fatto uno stupido sogno, ma il suo animo era turbato, continuava a pensare a quelle parole:

“L’impresa”... la forza... l’agilità...”.

Prima che il sole sparisse dall’orizzonte il giovane pastore radunò le pecore e cominciò la discesa verso la baita, dove la madre, ormai non più molto giovane, lo aspettava per consumare la cena.

* * *



I giorni passarono lenti e uguali, Tedoforo aveva dimenticato ogni tipo di agitazione causatagli dal sogno fatto sui pascoli.

Un giorno Tedoforo dovette scendere fino al paese a valle per acquistare del pane. Passò tra le pigre viuzze e vide un piccolo ragazzino gridare delle notizie che dovevano essere alquanto importanti, si avvicinò e sentì:

“Edizione straordinaria! La Fiamma Sacra per le gare atletiche si è spenta! Edizione straordinaria! Si prepara una gara per riaccendere la Fiamma sulla montagna Nera! Edizione straordinaria! Se la fiamma non sarà riaccesa i giochi olimpici non verranno più svolti!”.

Tedoforo, sconcertato da quelle parole, si sbrigliò a comprare il pane e tornò di corsa a casa per raccontare l’evento alla madre.

“No Tedoforo è troppo rischioso!”.

“Ma mamma... ce la posso fare... nonno diceva sempre...”.

“Sempre così... tuo nonno ti ha raccontato troppe storie da piccolo, ti ha messo molte idee strane in testa! Ma questa non è una favola è la realtà! È troppo rischioso ho detto!”.

“Nonno mi avrebbe lasciato andare! Non ti ricordi la storia di Fidippide? È riuscito a...”.

“Lo so... ma quello era un atleta, tu sei un pastore, non puoi riuscire a scalare la montagna Nera, lo sai che è piena di pericoli e nessuno è mai tornato indietro...”.

Tedoforo scoraggiato uscì dalla baita, ormai era notte fonda; in cielo gli astri parevano volerlo consolare con la propria luce.

“Nonno... se ci fossi tu mi lasceresti partire vero? Sai che posso vincere la gara e riaccendere la Fiamma Sacra...”.

Allora una voce sembrò rimbombare tra le stelle:

“...l’impresa...”.

Un brivido gli attraversò il corpo e un po’ di paura gli strinse il cuore... doveva partire!

Rientrò in casa e vide che la madre era già distesa nel suo modesto giaciglio di legno, senza far rumore prese una mantellina grigia e partì nella notte. Alla madre lasciò solo un piccolo biglietto:

“È il nonno che me lo ha suggerito”.

* * *



Tedoforo vagò senza fermarsi mai fino ad arrivare alle pendici della montagna Nera, lì tentò di riposare un po', poiché la competizione avrebbe avuto inizio due giorni dopo.

Il sole cominciava ad albeggiare sul giorno fatidico, decine e decine di atleti provenienti da tutto il mondo erano presenti. Alcuni facevano ginnastica, altri parlavano seduti vicino a degli alberi.

L'attenzione di Tedoforo si soffermò su di un gruppo di atleti aventi in mano delle erbe a lui sconosciute e riuscì a sentire i loro discorsi.

“La vedi questa? È un'erba che viene dall'Oriente, pare che se ne prendi anche solo una foglia si può raggiungere una forza di resistenza disumana! Così quando tutti saranno a terra dalla stanchezza noi riusciremo a raggiungere il Sacro Braciere!”.

Tedoforo trasalì, sapeva che era sleale e subito si allontanò.

Più in là stava un'altra comitiva di ginnasti che parlavano di una scorciatoia sul lato Est del monte.

Il giovane partecipante rimase esterrefatto: molti concorrenti avevano intenzione di infrangere le regole!

Com'era possibile? Suo nonno gli aveva sempre narrato di campioni eroici che avevano come principio fondamentale l'onestà. Dov'erano finiti i veri campioni?

Lo squillo di una tromba distolse Tedoforo dai suoi pensieri: era lo squillo della partenza.

Tutti i partecipanti si schierarono e un basso signore pronunciò il regolamento:

“A voi tutti che volete salvare i giochi olimpici dò il benvenuto. La Fiamma Sacra ad Olimpia è stata spenta! Chi di voi riuscirà per primo a raggiungere la cima della montagna Nera e a accendere nuovamente il braciere riceverà in premio mille monete d'oro e l'onorevole titolo di “Campione fra i Campioni”. Non sono ammesse scorrettezze. Ad ognuno di voi verrà affidata una fiaccola ed essa vi servirà a far ardere il braciere. Partite ginnasti! E che il cielo vi assista...”.

I gareggianti partirono con la fiaccola in mano e iniziarono la difficoltosa marcia verso la cima della montagna.

Dopo ore di marcia gli atleti si erano dispersi e ognuno gareggiava per conto proprio, Tedoforo correva veloce e continuò



a correre finché l'ora delle ombre lunghe non sopraggiunse, allora decise di fare una sosta. Ormai stanco si sedette ai piedi di un grande albero... tutto intorno a lui sembrava trasformarsi... il buio era sopraggiunto e gli alberi sembravano diventare spettri spaventosi con lunghe braccia che cercavano d'afferrarlo, ogni soffio di vento gli sembrava il respiro di un mostro e i versi degli animali erano come grida di terrore: fu preso da una paura irrefrenabile. Solo in quel momento capì le tante storie che si narravano circa la montagna Nera e sentì di non farcela... voleva abbandonare la gara... si sentì mancare tutte le sue forze.

All'improvviso una figura apparve nel buio. Dapprima non vide che i suoi contorni, ma guardando meglio vide... un orso!

Fu preso ancora dalla paura, ma poi notò che la figura si era dissolta e sentì una voce dentro di sé "...la forza dell'orso...".

Tedoforo si riprese... la paura scomparve e le forze tornarono nei suoi muscoli, decise di riprendere la marcia anche con il buio. Aveva trovato la forza dell'orso.

Il primo raggio di sole filtrò tra i fitti rami della vasta selva e Tedoforo era ancora in cammino, ma la sua corsa si arrestò pochi minuti per mangiare un boccone.

Tutt'ad un tratto gli si presentò davanti una selva fittissima. Una barriera di alberi che a chiunque avrebbe impedito il passaggio, ma gli altri concorrenti non c'erano! Come avevano fatto? Vide allora una botola a terra. Di certo era stata forzata....

"La scorciatoia ad Est..." disse tra sé e sé. Gli altri concorrenti avevano imbrogliato....

Non si fece prendere dallo sconforto, ma non trovava un modo per attraversare quell'incredibile foresta.

Dopo circa un'ora pensò:

"L'agilità del cervo... ma certo salterò da un ramo all'altro per superare la selva!".

Così con un'abilità fenomenale Tedoforo saltò su tutti i rami passando da un albero all'altro molto velocemente e finalmente superò la foresta.

Proseguì la sua corsa tenendo in mano la fiaccola accesa senza problemi, ma la stanchezza iniziò a farsi sentire... erano ormai due giorni che correva riposando solo di notte, solo un vero atleta avrebbe potuta farcela.



Decise di fermarsi pochi secondi, si accostò ad un albero e sentì delle voci....

“Non ce la faccio più! Sono esausto!”.

“Sì hai ragione... è arrivato il momento di usare l'erba!”.

“Ottima idea! Con questa vinceremo senz'altro!”.

Tedoforo ebbe un tuffo al cuore, tutti stavano truffando il gioco e lui era l'unico a non farlo: di certo avrebbe perso. Per un momento pensò di andare lì a chiedere una foglia di quell'erba prodigiosa, ma sempre la stessa voce lo fermò....

“Sii saggio! La saggezza del lupo... non essere debole!”.

“Sì! È vero non sarò scorretto come gli altri!”.

Tedoforo riprese la corsa e non si arrestò più; incontrò mille pericoli e li superò, ma senza imbrogli né scorciatoie.

Alla terza notte Tedoforo arrivò in cima alla Montagna Nera, ma davanti a lui si presentò uno spettacolo sconcertante.

Il braciere stava ancora spento in mezzo a un piazzale ricoperto di alberi ed erba, tutt'intorno i concorrenti... erano seduti e piangevano molti di loro avevano bruciature e ustioni su tutto il corpo!

“Non ti avvicinare! Quel braciere è maledetto!” disse uno.

“Già... noi abbiamo provato ad accenderlo, ma le fiamme ci si sono rivoltate contro!” disse un secondo.

Tedoforo ebbe davvero paura, dopo tutta questa strada il braciere non poteva essere acceso? Non aveva la forza di provare... non voleva bruciarsi come gli altri!

“Non è possibile... non posso arrendermi alla fine... sono arrivato! Il nonno avrebbe provato di sicuro...”.

Continuava a tormentarsi e a ripetersi che non poteva arrendersi al traguardo e così si disse:

“Coraggio!”.

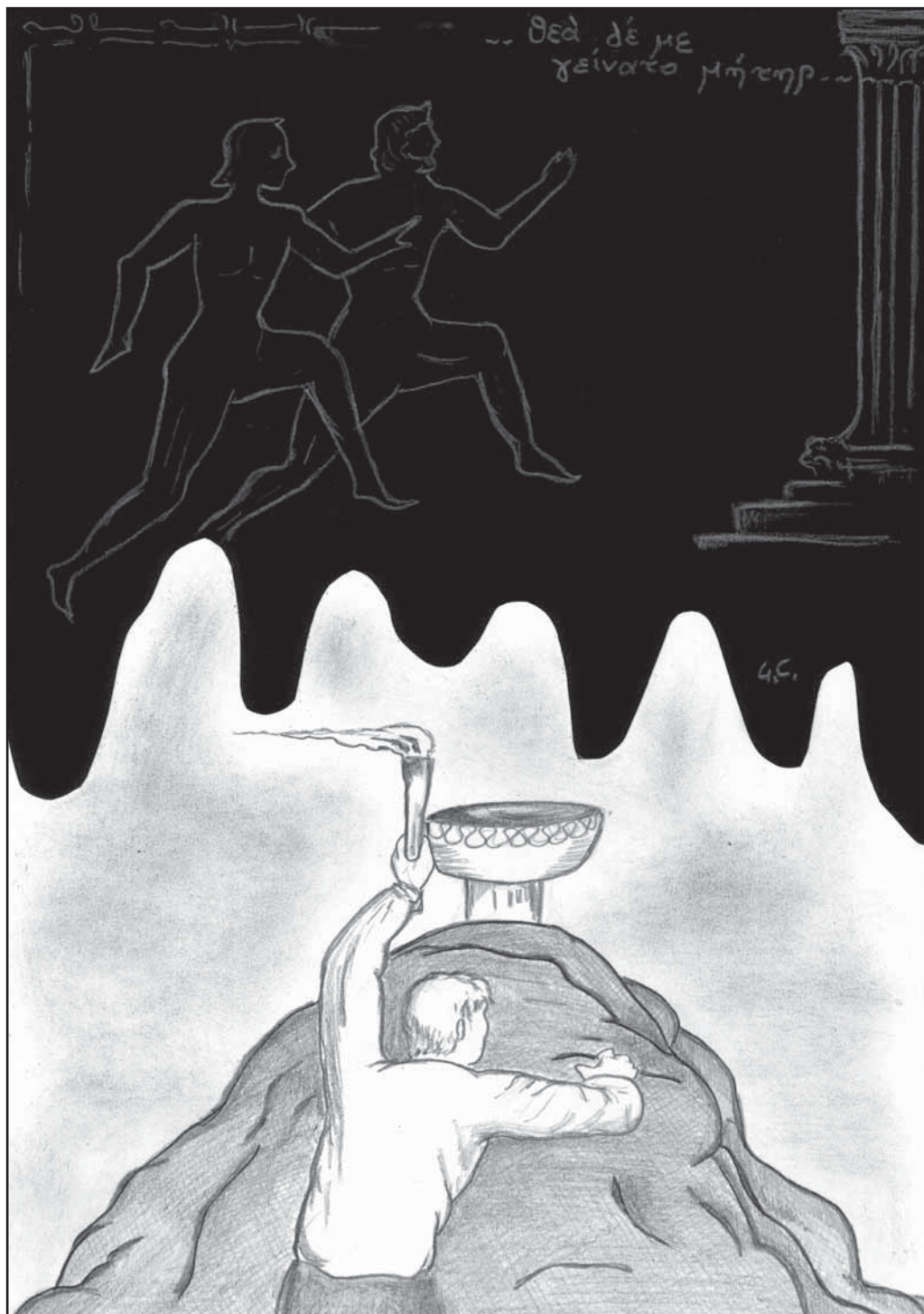
Tedoforo si avvicinò al braciere e con un leggero brivido di timore vi appoggiò la sua fiamma.

Il cerchio iniziò ad ardere, finché tutto il braciere fu preso da una fiamma incontenibile che si alzò così in alto che sembrò toccare il cielo!

Subito dopo la fiamma prese le sembianze di un'aquila di fuoco e la voce urlò:

“Il coraggio dell'aquila!”.





... θεὰ δὲ με
χαίνατο μήτηρ...

45.

Il campione

Tedoforo sorrise, era l'unico ad aver usato la propria forza, la giusta agilità, la saggezza e il vero coraggio: aveva vinto... era il Campione dei Campioni!

Alzò gli occhi al cielo e guardò le stelle che stavano prendendo una strana forma... a lui molto familiare... sembravano un volto con un largo sorriso...

"Grazie nonno!".

* * *

"Ecco perché ancora oggi colui che ad ogni Olimpiade porta la fiamma si chiama Tedoforo!"

Tedoforo significa proprio "colui che porta la fiamma".

"Eh lui sì che era un vero campione piccolo nipotino!"

"Anch'io nonno diventerò un vero campione?"

"Come Tedoforo?... non lo so piccolo... sono pochi i veri campioni, ma sappi sempre che un vero campione non si misura dalla forza fisica, certo anche quella svolge un ruolo importante, ma non fondamentale ricordalo..."

